

L'incontro



L'immagine simbolo Richiama la guerra che da tanto tempo contrappone Israele e Palestina portando sangue e morte

Antisemitismo e xenofobia «si combattono a scuola»

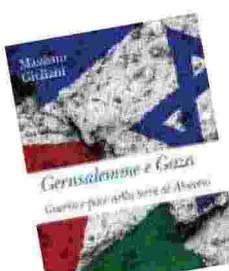
• **Domani alle 18 alla Cattolica in città la conferenza di Massimo Giuliani: «Indispensabili educazione e conoscenza»**

MICHELE LAFFRANCHI

Antisemitismo e xenofobia: dal preoccupante ritorno di sentimenti antichi, che sembravano sopiti e invece non lo sono forse del tutto, partirà domani pomeriggio la conferenza di Massimo Giuliani, professore associato all'insegnamento di pensiero ebraico all'università di Trento. L'incontro, dalle 18 nell'aula magna dell'università Cattolica di via Trieste, è inserito all'interno di un ciclo di appuntamenti promosso dall'Accademia Cattolica di

Brescia, che cerca di leggere i cambiamenti del nostro tempo: «L'antisemitismo è un sentimento dalle origini molto antiche - osserva Giuliani - nasce come antiguaidismo, con radici religiose e per buona parte legate alla storia del cristianesimo. Nell'Ottocento, con la secolarizzazione della cultura, vira sull'antisemitismo vero e proprio che, attraverso una sedicente scientificità, porterà alla stigmatizzazione degli ebrei come razza dai caratteri negativi e condurrà fino alla Shoah. Con la nascita dello Stato di Israele si passerà all'antisionismo: la convinzione, dunque, che tutti i malì del Medio Oriente siano legati alla presenza israeliana».

Giuliani, che di recente ha pubblicato il volume «Gerusalemme e Gaza» (Morcelliana Scholé, 2023), riflette anche sulla narrativa tossica delle diverse «tifoserie» che sono venute a crearsi dopo il



La copertina di «Gerusalemme e Gaza - Guerra e pace nella terra di Abramo» (Morcelliana Scholé)

7 ottobre, alimentata da una parte di opinione pubblica occidentale: «La semplificazione in buoni e cattivi non aiuta a superare i pregiudizi. I piani vanno tenuti distinti: cosa c'entrano gli ebrei di Bologna, dov'è stata attaccata la sinagoga, con lo Stato di Israele? Nella stessa società israeliana esiste una comunità complessa e democratica, un'ampia fascia scontenta di come Netanyahu ha reagito

agli attacchi del 7 ottobre. La causa dell'autonomia palestinese è giusta, entrambe le comunità hanno diritto ad avere un loro Stato: alla fine di questo conflitto rimarrà il problema del rapporto politico, perché violenza, guerra e terrorismo non risolvono nulla. Certe questioni possono essere superate solo tramite diplomazia e accordi: non mancano, nella società israeliana e fra gli ebrei italiani, voci che spingono in questa direzione».

Infine una riflessione sulla xenofobia, altro concetto al centro dell'incontro di domani: «Un fenomeno umano da cui nessuno è immune, ebrei compresi: la paura verso chi è diverso e straniero innesca un senso di minaccia e, di conseguenza, rifiuto. Come si combatte? Attraverso la scuola, ma non solo: educazione e conoscenza sono gli strumenti per ridimensionarla e superarla».